

2 maggio 1974

## Piero Fogliati

Invito / Catalogo: [testo di F.Menna](#)

Opere, secondo l'ordine del catalogo: [n1](#), [n2](#), [n3](#), [n4](#), [n5](#), [n6](#), [n7](#), [n8](#), [n9](#), [n10](#)

### FOGLIATI ALL'OBELISCO

Merleau-Ponty ha detto che «la scienza manipola le cose ma rinuncia ad abitarle». Piero Fogliati capovolge il problema: parte cioè da fenomeni scientifici e cerca di abitarli, sino a farne del fenomeno anche estetici che oltre ad allargare la conoscenza dell'uomo ne migliorano l'ambiente. Un modo, oltretutto, di attuare concretamente il tanto auspicato dialogo tra due mondi, «tra due culture». Nessuna funzionalità pratica, dunque, in questi congegni

ma anche nessuna volontà contestataria, di radice dada o surreale. Le varie macchine di Fogliati sono infatti tutt'altro che «inutili», avendo come fine la sperimentazione didattica, sia la ricerca artistica, sia la creazione (certo ancora utopistica) di una più vasta, articolata società estetica.

Nel novembre del 1970, recensendone con entusiasmo la prima personale a Roma, allo studio Farnese, definivo Fogliati

«un liberissimo inventore, più vicino ad un antico alchimista che ad un moderno cinetico, dotato di una lucida ma eccentrica intelligenza da enciclopedista». Fermo restando questo giudizio di fondo, va detto che in questa nuova mostra all'Obelisco, i risultati di Fogliati, pur concentrati in alcuni esperimenti legati alla percezione, appaiono ancora più validi, aperti ad una gamma più ampia di implicazioni non solo tecnico-scientifiche ed esteti-

che ma psicologiche. Partendo dal principio che la percezione è una esperienza ambigua ed eminentemente soggettiva (essendo l'organizzazione delle informazioni visive quale risulta al soggetto che le riceve) caratterizzata però da alcuni fenomeni comuni (costanza percettiva, contrasto, ecc.), Fogliati elabora una serie di test e di prove sulla percezione instabile e sulla croma riflessione di notevolissimo interesse scientifico ed estetico. Una mostra insomma da vedere, da capire, da «abitare».

Recensione Lorenza Trucchi Momento sera, maggio 1974

